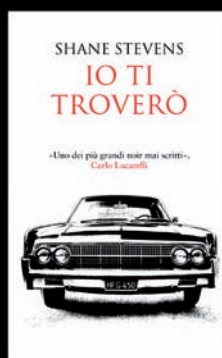


Leggere: tutti

Zibaldone

IL LIBRO DEL MESE



A dieci anni Thomas Bishop viene internato in una clinica psichiatrica poiché ha barbaramente ucciso la madre, che lo tiranneggiava da sempre. Quindici anni dopo, ormai uomo, evade dall'istituto e dà inizio a una fuga sanguinaria, e sul suo cammino sono ancora le donne a cadere. Un omicidio, poi due, poi saranno decine; Bishop tortura e uccide spostandosi da Las Vegas

a Chicago e a New York. Un personaggio infero ma straordinariamente umano, del quale Shane Stevens è cronista implacabile e, a suo modo, sodale, raccontandone nel dettaglio l'infanzia e gli anni di reclusione, le piccole ingenuità quotidiane e la ferocia omicida. Ne emerge un indimenticabile ritratto della follia nell'America degli anni Settanta, restituita attraverso una galleria di personaggi che gravitano intorno all'universo del crimine: poliziotti, medici, giudici, politici e giornalisti, un'intera società che si stringe intorno al primo serial killer della storia contemporanea. Ritorna in una nuova edizione, arricchita con la corrispondenza personale dell'autore con l'amico John Williams, il libro di culto per autori come Stephen King, James Ellroy, Thomas Harris.

Shane Stevens
Io ti troverò
Fazi editore, 2016

La cura

LOREDANA SIMONETTI



Un antico proverbio africano recita così: “per crescere un bambino c’è bisogno di un villaggio” e la responsabilità dell’educazione di quel bambino è legata a quello che accade intorno. Bisogna tessere reti, costruire alleanze e complicità per aiutarsi a vicenda, “acquisendo sempre maggiore consapevolezza della valenza politica dell’educatore”. È il nucleo centrale del libro di

Giuseppina De Simone, *La fedeltà dell’aver cura*, in cui più volte cita i discorsi di papa Francesco legati alla famiglia, come l’invito a non perdere la capacità di sognare perché sognare non significa fantasticare, ma “fare memoria, custodire il sapore delle cose”. Poiché ogni persona è unica e irripetibile, come tale chiede di essere aiutata a scoprirsi e a costruirsi, in tutte le fasi della vita, anche quando il passaggio da un’età all’altra reca momenti di crisi. Non è possibile evitare questi momenti di crescita, perché non ci si può sottrarre ai cambiamenti. Eppure, anni di benessere prolungato, hanno diffuso l’idea che “la vita ha valore solo se garantita”, mentre la stabilità non significa rigidità. Tutt’altro. La rigidità ha la pretesa di conservare quanto è stato, rifiutando nuove possibilità di crescita, mentre la stabilità è arricchita da un radicamento interiore, base essenziale per divenire adulti. L’intero percorso del libro si confronta con il Sinodo sulla famiglia, ma i concetti espressi sono sull’amore e sulla forza della famiglia e la conclusione particolare espressa dall’autrice ne è la conferma. “La famiglia è un capolavoro di cui aver cura, bello proprio perché non artificiale, non finto, ma capace d’incorporare in sé tutti gli aspetti della vita vera. E questa famiglia ci sta a cuore.”

GIUSEPPINA DE SIMONE

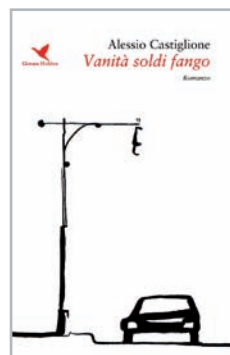
La fedeltà dell’aver cura

Ave, 2016

pp. 145, euro 10,00

Vanità, soldi, fango

BARTOLOMEO ERRERA



Per raccontare l’animo umano vittima di un disagio, di una fragilità sconcertante e che lo stesso crede si possa capovolgere trasformandola in sicumera e vanità, ci vuole molto mestiere. Per riportare in superficie e mettere in luce il degrado dei ceti più bassi delle periferie, ci vuole ben altro che il solo mestiere. Scavare nei graffi appena formati o in quelli ancora sanguinolenti dell’a-

nimo non è cosa semplice come guardare o descrivere una fotografia. Luci e ombre di un substrato di umanità, tinte forti come Ragazzi di vita o Una vita violenta di P.P. Pasolini o più delicate, quasi soffuse come in certe pagine di A. Busi, sono specchi concreti di una visione periferica che riflettono una realtà dove la moralità si mostra distorta, deformata.

Alessio Castiglione è un giovane scrittore palermitano e benché di mestiere nel suo zaino ne porti poco, è riuscito, con una scrittura breve, asciutta e a tratti acida, a far galleggiare il disagio umano di cui sopra.

Dario è un giovane bellissimo, atletico, amato e desiderato. In fuga continua dalla famiglia e dalla sua periferia, vive esclusivamente di notte. Povero e vanitoso si lascia andare e in un attimo si trova nei vicoli bui, sia della periferia sia della sua anima, passando da un cliente a un altro. Sarà un barbone a smistare le auto e a mettere in coda chi desidera di Dario cinque minuti di paradiso. Dario non ha nessun coinvolgimento emozionale, solo per soldi, per sesso e non per amore. Il paradiso che offre si trasforma in fango, quello che ingoia tutte le miserie di anime emarginate. Vanità soldi e fango è un romanzo breve dove le parole del titolo si confondono in un gioco di ruoli umanizzato. Si mescolano e si trasformano. I soldi in fango, la vanità in soldi, il fango in soldi e così senza confini per i protagonisti della classe più bassa della società. La periferia che diventa centro del mondo e il mondo che diventa periferia.

ALESSIO CASTIGLIONE

Vanità, soldi, fango

Giovane Holden, 2016

pp. 56, euro 12,00

Il guru che cambiò l’Italia con un click

MARCO PISCITELLO



Qual è stato il vero ruolo di Gianroberto Casaleggio nel Movimento 5 Stelle? È possibile il suo sogno di una democrazia diretta? Con *Casaleggio* (Castelvecchi), intrigante analisi della parabola umana e politica dell’uomo che diede una seconda vita a Beppe Grillo, il giornalista Alberto Di Majo torna a scrivere dell’universo del Non Partito all’indomani della scomparsa

del suo (forse) più importante e (di certo) più misterioso esponente. Un personaggio che ha sempre preferito l’ombra ai riflettori e che da Di Majo viene “portato alla luce” sotto vari aspetti: dal suo rapporto con gli aderenti al Movimento al suo essere propugnatore di idee visionarie sul web (che considerava strumento capace di dare il potere al popolo) alle tappe di crescita del suo singolare pensiero.

Nel corso dell’analisi logica del “fenomeno Casaleggio”, l’autore trova spunti di approfondimento da opinion leader come Franco Ferrarotti (che lancia l’allarme sulla possibilità che la democrazia diretta diventi autoritarismo), Massimo